

CONVEGNO A ROMA

Ruini: «La Compagnia delle Opere, l'idea cristiana nella vita economica»

ROMA - [gdr] Questa volta arriva dalla Chiesa un riconoscimento di primo livello alla Compagnia delle Opere. Al convegno "Opere, educazione, società civile", che la CdO organizza all'Università Pontificia Lateranense, dopo un'introduzione del presidente Giorgio Vittadini, interviene direttamente il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Camillo Ruini. Spiega il presidente della Cei: «Sono lieto di questa occasione di potere incontrare la grande realtà della Compagnia delle Opere e potermi confrontare con voi su quella grande intuizione, la chiamerei intuizione profondamente cristiana e proprio per questo profondamente umana, che vi ha fatto nascere e che tuttora vi ispira, vi guida e vi anima».

Giorgio Vittadini aveva poco prima spiegato: «C'è una oggettiva difficoltà nel costruire una prospettiva nel presente in questo Paese. Manca, lo si vede, un tessuto unitario della società italiana, quello che dovrebbe contribuire alla costruzione del bene comune, a quello che un tempo si chiamava il senso dello Stato. Si vede purtroppo che c'è uno scarto tra ciò che l'uomo domanda e le risposte che trova nella realtà sociale e politica». «È chiaro», continua Vittadini, «che da una parte e dall'altra in molti domina il potere, la partitocrazia, lo statalismo, anche quando si maschera da dirigismo economico, da non rispetto del Parlamento. Ma come si può ri-

spondere a questa situazione, come si può vivere e costruire?».

Vittadini fa la storia del movimento che dirige, racconta le difficoltà incontrate, enumera i risultati raggiunti in vari settori della vita sociale, economica, civile. E il cardinal Ruini gli risponde, premiando l'attività della CdO. Il presidente della Cei riprende: «Sappiamo quante forme di servizio educativo ha inventato la Chiesa, i movimenti stessi, come Comunione e Liberazione sono grandi realtà educative nate nel seno della Chiesa che non solo a scuola, ma nell'esperienza sono una grande forza di educazione, una grande energia educativa».

Vittadini aveva parlato della welfare society, della necessità di superare il welfare state sempre più claudicante, del recupero della tradizione italiana delle opere sociali, del ruolo della piccola e media impresa, della necessità di rendere attuale tutto il patrimonio riformista cattolico e laico nato a fine Ottocento. Le opere possono essere la ricetta vincente, così come il principio di sussidiarietà, all'invasività dello statalismo.

Ruini risponde: «Ancora oggi, in tanta parte del mondo, le condizioni disumane di chi lavora, fanno sì che il lavoro non sia una forza umanizzante, ma una forza disumanizzante e io credo che proprio qui sta il senso profondo delle opere come le concepisce la vostra Compagnia delle Opere.

In questo rapporto duplice, il lavoro umanizza e in un certo modo viene umanizzato. Alla base c'è il desiderio di bene che in qualche modo è presente in ogni soggetto e che attraverso il dono di Dio, della carità e dell'amore viene potenziato, purificato, viene reso capace di più autentica gratuità».

Vittadini aveva anche aggiunto nella sua introduzione che, nella difficile e confusa situazione italiana, si intravedevano pure segnali positivi, come dimostrano le due leggi delega sul lavoro e sull'impresa sociale. Ruini conclude riconoscendo l'importanza del ruolo che ha la Compagnia delle Opere nella società italiana e nella storia del cattolicesimo: «Alla base della capacità di fare il bene e di essere autenticamente liberi sta certamente quella verità che ci fa liberi, che nasce dal vostro legame con l'esperienza di Comunione e Liberazione basata appunto su questa intuizione. La CdO dunque è quasi il mostrarsi della fecondità sociale, del carisma originario dell'esperienza di Cl. La CdO, insieme ad altre realtà, sono un'espressione grande della vitalità, anche sociale, del cattolicesimo».

Il presidente della Cei loda la fecondità sociale di Comunione e Liberazione